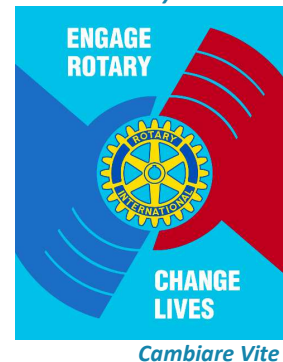




Presidente Internazionale RI Ron D. Burton
Governatore Distretto 2072 Giuseppe Castagnoli
Assistente del Governatore Alessandro Alboni
Presidente del RC Bologna Galvani Franchino Falsetti

Vivere il Rotary



Rotary Club Bologna Galvani

Anno 8 - Numero 9
maggio 2014 - mese della Cultura



“ La **Cultura** come **Civilisation** per sentirsi, ovunque, in patria”

Il calendario rotariano dedica il mese di maggio a riflettere sulla *cultura*, anche se si potrebbe parlare e fare un bilancio di ciò che è stato fatto, considerando che siamo, ormai, alla conclusione dell'annata 2013-14.

Di questo ne parlerò nella mia relazione conclusiva, adesso preferisco fare alcune considerazioni su come si caratterizza oggi la parola “cultura”, quali sono le sue attuali implicazioni e come, invece, si potrebbe ipotizzare una nuova via perché questo “antico” e basilare concetto che “distingue” i vari popoli, possa essere liberato dagli angusti limiti segnati da una ignoranza dei veri valori della “tradizione” e dall'invadente condizionamento dei mass media che non ci aiutano a capire il cambiamento epocale in atto ed i suoi effetti collaterali.

Si tratta di rendersi conto che stiamo vivendo di “cascami” culturali, di ciò che ha rappresentato la *weltanschauung* della Cultura europea ed occidentale, ormai, dispersa in mille rivoli, contaminata e snaturata dalle mode, di mercato, prese a prestito dal mondo, super sfruttato, del “vicino” Oriente. Un tempo non lontano, la centralità educativa era la “scuola”, con tutti i suoi difetti e qualche “anacronismo”. Poi si affermò anche in Italia la pedagogia del positivismo americano con le teorie dello scienziato dell'Educazione John Dewey che sosteneva la validità delle relazioni ed esperienze tra scuola ed extrascuola, un nuovo protagonismo dello studente, fin dalla scuola dell'infanzia, quale ricercatore e consapevole sperimentatore dei saperi, della conoscenza e del suo agire sociale. Una indubbia conquista per “ricostruire”, democraticamente, il sistema dell'educazione ed istruzione in Italia.

Sono gli anni '50-'70 su cui ci cercherà di recuperare il tempo perduto, un certo tempo limitato ed offuscato dal regime fascista, che vedeva nella scuola, non solo l'unica e controllabile centralità educativa, ma di efficace condizionamento ideologico, propagandistico ed acritico dei principi fondamentali della dottrina di regime. Dalla “scuola” *chiusa* in se stessa, con apprendimenti pre-determinati e ripetitivi, diretta dalla “piramide” della burocrazia alla “scuola” *aperta* dentro e verso il fuori, con apprendimenti modulari e critici, organizzata in modo partecipativo ed allargata al territorio ed alle cosiddette “agenzie formative”. Tutto questo con la nascita, a partire dall'inizio degli anni '70, del modello di scuola denominato “a tempo pieno”. Un modello che ha caratterizzato non solo un lungo ed acceso dibattito pedagogico-didattico, ma ideologico, contrapponendo i due storici schieramenti : quello cattolico e quello progressista – non confessionale.

Oggi viviamo di “cascami” di queste esperienze che non solo hanno colorito, con canti e cortei più o meno folkloristici la nostra recente vita scolastica per la difesa di “speranze” innovative e di qualificazione di un sistema tra i più importanti e difficili in qualunque democrazia, ma ci siamo trovati, improvvisamente, “orfani”, i padri difensori e propugnatori si sono disciolti (vedi la sponda accademica o dei cosiddetti “esperti”) e coloro



(segue...)

(docenti) che si erano battuti con convinzione e sacrifici, sono andati tutti in pensione o riciclati. Nessun passaggio di testimone. I nuovi “demiurghi” sono riusciti a “burocratizzare” l’innovazione e tutte le sperimentazioni didattiche ed i vari laboratori che, in questi ultimi decenni, avevano concorso al rinnovamento e qualità della scuola italiana.

Questo sintetico e molto parziale discorso deve essere fatto anche per l’Università, che voglio scrivere ancora con la “U” maiuscola, ma che dall’avvento della riforma “3+2”, con da un titolo di un libro straordinario, messo a tacere e scomparso dalle librerie, è “uguale Zero”.

Perché questo excursus (minimalista) sulla scuola e sul nostro sistema scolastico? Perché gli etimi latini di *educere* (“trarre fuori”) e di *colere* (p.p. di *cultus*) “coltivare” , corrispondenti alle parole Educazione e Cultura, sono da considerarsi non separati od opposti, ma integrati, senza sfoggiare sofismi od accademiche disquisizioni : la Cultura in questa epoca di grandi trasformazioni non è una esclusiva di casta o di categoria sociale od intellettuale, ma è da considerarsi un bene comune, un *quid* da non essere oggetto di indagini antropologiche, come avvenne nel 1952, quando due antropologi americani Alfred L. Kroeber e Clyde Kluckhohn, pubblicarono una ricerca sulle definizioni di “cultura” raccogliendone ben oltre 200, arrivando alla seguente constatazione: “ la cultura è per la società, ciò che la memoria è per gli individui”.

Per non disperderci nel *mare magnum* delle definizioni o dei percorsi storici che di questo termine ne hanno tratto motivo per illimitate equazioni, come : cultura = attività complementari (cultura delle arti, delle lettere, della musica), oppure nella società dei Lumi, questo stesso termine veniva ad essere assunto quale simbolo augurale di progresso e di modernità, nell’esaltazione delle potenzialità della ragione umana. Vorrei, invece, fare riferimento a quanto sostiene, con lucidità argomentative, Edgar Morin , filosofo e sociologo francese, il quale in un prezioso opuscolo, intitolato: “Pour une politique de civilisation” (2008), mette l’accento sul concetto di resistenza civile, ad opera, soprattutto, delle diverse realtà, in particolare, associative o rappresentative dei nuovi bisogni sociali ed individuali. Il termine “civilisation” non solo con qualche assonanza alla tradizione rivoluzionaria francese, ma a ciò che sta accadendo nella vita dei diversi popoli e paesi che affollano il nostro “inquieto” pianeta.

Condivido molte delle considerazioni di Morin, ma, in attesa che le politiche del governare e provvedere, si rendano possibili, mi sembra importante pensare che la Cultura significa riscoprire l’uomo e l’umanità. Significa saper cogliere che vivere in una comunità, vuol dire sentirsi non solo di quella comunità, ma educati al valore o valori della “civilisation” si può essere cittadini del mondo, si può vivere in ogni luogo della terra purché le culture non siano esclusive, chiuse in se stesse, non siano più legate al concetto “kultur” tedesco, che significa “discriminare le differenze di classe”.

Ho accolto con entusiasmo il motto del Presidente Internazionale RI Burton: Vivere il Rotary – Cambiare vite, perché il nostro sodalizio può fare moltissimo, non solo nel vivere con più convinzione e dedizione la nostra scelta etica e di servizio, ma noi possiamo adoperarci per arricchire il progetto di alfabetizzazione, di educazione e di cultura, al fine di rendere tutti consapevoli che i veri virus da combattere sono : il vuoto culturale del post-modernismo, le barbarie dell’ignoranza, i nuovi “idola” del consumismo e del nichilismo.

Noi rotariani possiamo “cambiare vite” perché ogni popolo possa sentirsi parte integrante di ogni altro popolo, se educato a considerare la “cultura” una parte essenziale della propria convivenza, quella stessa che potrà ritrovare nella conoscenza e nello stato di convivialità e reciprocità con tutte le realtà etniche.

Vivere senza perdere la propria identità in nome di una diversa “civilisation”, per sentirsi, ovunque, in patria.

Franchino Falsetti



Lettera del Governatore, maggio 2014

Care Amiche e cari Amici rotariani,

questa è la penultima lettera che vi scrivo come Governatore del Distretto e ha una caratteristica, dettata dalle regole rotariane: è a tema libero. Quindi ne approfitto per soffermarmi sulla cronaca di quanto di importante è accaduto in aprile, per informarvi sugli appuntamenti che ci attendono e per lanciare un appello su un argomento a cui tengo in modo particolare.

PALAROTARY – Cominciamo dalla cronaca, perché merita di essere raccontata in quanto il 26 aprile – rispettando i tempi – è stato inaugurato ufficialmente il PalaRotary. Che cosa sia ormai lo sapete, perché ne ho parlato (e scritto) spesso. Ma credo sia giusto ricordare i punti essenziali di questo grande intervento, unico nel suo genere (credo) in Italia.

Il PalaRotary è una struttura completamente nuova realizzata nella zona del terremoto, a S. Antonio in Mercadello, nel Comune di Novi (Modena). Ha il compito di sostituire il centro civico e la parrocchia lesionati o distrutti dal sisma e di rappresentare un punto di incontro per tutta l'ampia comunità della zona. Con un investimento considerevole (oltre 350mila euro raccolti dai Club del Gruppo Ghirlandina, da altri Club del Distretto e di tutta Italia e versati anche dai Distretti 2070 e 2072), il Rotary ha compiuto un intervento di altissimo profilo, aiutando la popolazione che cerca di rinascere dalle distruzioni del sisma.

La cronaca della inaugurazione la trovate sulla newsletter e sul sito assieme alle immagini. Mi preme qui sottolineare la grande partecipazione di rotariani alla manifestazione con tanti amici provenienti da ogni parte del Distretto. Hanno voluto vedere di persona quanto è stato fatto e credo che siano rimasti soddisfatti. Numerose anche le autorità religiose civili – il vescovo di Carpi mons. Francesco Cavina, la Presidente dell'Assemblea regionale Palma Costi, il Sindaco di Novi Luisa Turci – che hanno manifestato a noi rotariani il ringraziamento per avere in così poco tempo portato a termine un'opera di tale portata.

E proprio in questi momenti che noi tutti avvertiamo ancor più l'orgoglio di essere rotariani e di avere con noi, nel nostro sodalizio, amici in grado di donare una cifra così ragguardevole e amici – come Stefano Righi, Past President del Rotary Club di Carpi – in grado di realizzare un'opera come il Pala Rotary. Grazie a tutti, viva il Rotary e il PalaRotary!

* * * * *

IL DISTRETTO DEI GIOVANI – In aprile il nostro Distretto ha proseguito sull'onda "giovanile" che ha caratterizzato la seconda parte di marzo, quando avevamo organizzato prima il Rypen per i giovanissimi a Bertinoro, poi il Ryla (per i ragazzi "più grandi") all'Isola d'Elba con l'intermezzo – altrettanto entusiasmante – del Forum Rotary-Rotaract a Imola.

I partecipanti ai nostri "campus" sono tornati a casa felici di aver vissuto una esperienza davvero unica e in molti Club sono stati invitati a raccontarla.

Ho ascoltato – nel mio Club – il racconto fatto da alcuni di loro e sono stato fiero di registrare come il Ryla (ma lo stesso vale per il Rypen) non rappresenti – e già questo sarebbe un successo – un momento per stringere rapporti di amicizia ma sia una scuola di vita.

Il tema del Ryla era la leadership: ebbene, ragazze e ragazzi hanno saputo cogliere il messaggio che è stato loro trasmesso e hanno fatto un notevole balzo di maturità. Sentendo le loro relazioni, ho colto nella sua interezza il



(segue...)

valore dell'iniziativa che il nostro Distretto realizza ogni anno, ho avvertito con chiarezza quanto sia significativo il messaggio rotariano. L'invito che rivolgo a tutti i Club che hanno inviato ragazzi al Rypen e al Ryla è di dedicare a loro una serata.

Vi assicuro che è tempo bene impiegato.

Voglio perciò ringraziare – a partire dai Presidenti Fabrizio Pullè, Mario Pantano e Michaela Rodosio – le amiche e gli amici delle Sottocommissioni distrettuali Rotaract, Interact e Ryla per l'impegno profuso e la capacità che hanno dimostrato nell'organizzazione di questi eventi. Con una citazione ulteriore per l'amico Past Governor Italo Minguzzi, artefice dello sforzo che il Rotary sviluppa nel mondo giovanile. Proprio Italo è stato altresì apprezzato relatore – a metà aprile – a Bari al Ryla nazionale, organizzato da tutti i Distretti italiani e al quale hanno partecipato i migliori ragazzi selezionati in tutta la penisola: noi ne abbiamo inviati ben quattro.

Ma la nostra attenzione per i giovani si è arricchita di un altro capitolo a fine mese. La partenza per la Svezia del gruppo di giovani imprenditori e professionisti rotariani e rotaractiani impegnati nel VTE (Vocational Training Exchange), per quest'anno dedicato all'agricoltura e che porterà – nello scambio – gli svedesi in Italia dopo l'estate. Anche questo è un tassello che mi piace ricordare perché chiude in modo organico l'ampio mosaico della nostra attività giovanile.

* * * *

IL CONGRESSO DI BOLOGNA – Parlare degli appuntamenti che ci attendono, significa concentrare l'attenzione sul Congresso. Entro una decina di giorni vi arriverà il programma preliminare con la scheda di iscrizione. Ricordo date e location: sabato 14 e domenica 15 giugno all'Hotel Savoia di Bologna, a due passi dall'uscita San Donato della tangenziale. Facilissimo raggiungerlo.

Vi aspetto numerosi in quanto vogliamo chiudere nel migliore dei modi questa prima annata del Distretto 2072.

* * * * *

FONDAZIONE E POLIO PLUS – Infine l'appello che rivolgo agli amici Presidenti e a tutti i rotariani del Distretto. Fate i versamenti alla Fondazione Rotary e per la Polio Plus, perché rappresentano uno dei momenti essenziali della nostra identità rotariana.

Grazie alla generosità dei Club e al determinante contributo della Fondazione, il nostro piccolo Distretto riesce quest'anno a realizzare progetti tra gli 800 e i 900mila dollari, oltre alla cifra ragguardevole destinata al Pala Rotary. Gli interventi interessano la zona del terremoto tra le province di Modena, Reggio, Ferrara e Bologna, azioni umanitarie in altri Paesi, borse di studio, ecc.

Come ho scritto, in tutto questo, oltre alla generosità dei Club, è determinante l'apporto della Fondazione: se non la finanziamo, rischiamo di far venir meno l'attività di servizio a favore di chi ha bisogno che è uno dei pilastri del Rotary. Quindi non mancate di far giungere il vostro contributo.

Lo stesso discorso vale per la Polio Plus. E' il fiore all'occhiello del Rotary, ha permesso di salvare milioni di bambini con le vaccinazioni, di raggiungere un grandissimo risultato come l'eradicazione della poliomelite in un Paese immenso come l'India, di confinare la malattia solo in alcune regioni di pochi Paesi. Le nostre donazioni sono determinanti per continuare la battaglia e giungere sempre più vicini a una conclusione vittoriosa. Perciò non fermiamoci.

Con amicizia

Giuseppe Castagnoli

“Fede e Ragione dopo la caduta delle ideologie storiche e l'avvento dei nuovi idola prodotti dalla cultura del nichilismo globalizzante”.

Conosco Padre Boschi dal 1998 e la nostra conoscenza ed amicizia si sono maturate e consolidate negli innumerevoli incontri culturali, dove eravamo entrambi protagonisti e promossi dall'infaticabile animatrice ed apprezzata esponente del mondo artistico bolognese Maria Grassi Troili.



Quelle serate indimenticabili, un vero *convivium* dove prevalevano le nostre rispettive competenze e studi, ci permetteva un sereno confronto non solo ideologico ma, in qualità di critici osservatori di una quotidianità, ormai, sconvolta da ogni illusoria cultura dell'effimero, di mettere in evidenza ogni degrado e declino di una “civiltà” occidentale, di un sistema di valori molto compromessi. Queste motivazioni mi hanno permesso di chiedere all'amico Padre Boschi di sviluppare il tema della conferenza, da me sottoposto, che non privilegia le divagazioni alla moda, ma considera il problematico e controverso rapporto: *Fede e Ragione, quale motivo critico dell'attuale decadenza non solo spirituale ma culturale ed umana.*

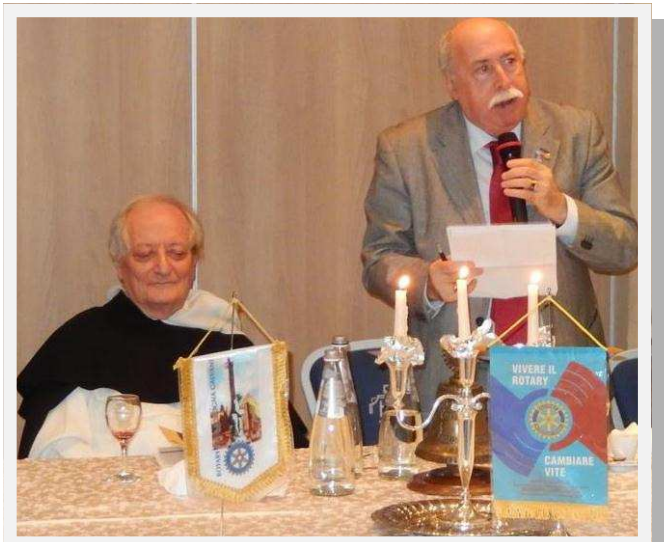
Padre Boschi, teologo – biblista di fama internazionale e docente all'Angelicum di Roma ed alla Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna, ha svolto la sua amabile e stimolante conversazione citando Papa Giovanni Paolo II, nella lettera enciclica circa i rapporti fra fede e ragione (**Fides et ratio**) : “La fede e la ragione sono come le due ali con le quali lo spirito umano si innalza verso la contemplazione della verità”. Con questa metafora il Papa mette in evidenza che *fede e ragione* non si escludono, ma, invece, concorrono ad elevare l'uomo e lo aiutano a cercare la verità, il senso proprio del suo destino, anche attraverso il perenne

agire quotidiano nel continuo cambiamento epocale sociale della vita contemporanea.

Un concetto dinamico o meglio “performativo” come lo definisce Papa Ratzinger, poiché la “fede” non è solo tendere e godere dell’“invisibile”, ma conoscere il “visibile” per raggiungere la dimensione spirituale che vive e si permea dei modelli individuali e delle collettive visioni culturali inventati, nei secoli, dall'uomo. In questa prospettiva, con molta incisività, si è articolata la coinvolgente conversazione dell'illustre relatore.

La sua sconfinata esperienza di studioso biblista e di archeologo nel Medio Oriente, in particolare, nelle terre dei luoghi “santi” dalla Palestina ad Israele e la partecipazione a numerosi Convegni di Studi anche in Estremo Oriente (non ultimo nel Vietnam), ha consentito di mettere in relazione culture e mondi diversi, dove la forte presenza della *tradizione* può diventare l'antidoto alla invadenza dei mezzi di comunicazione di massa ed alla proliferazione dei nuovi “idola” quali prodotti della cultura del nichilismo globalizzante.

Nelle sue parole che ricordano come i rapporti più semplici presenti nelle nostre quotidiane relazioni si siano degenerati, vengono richiamati i vari comportamenti sociali che, in questi ultimi decenni, si sono depersonalizzati: tutto si muove secondo processi imitativi, in cui prevale il “vuoto”, il “nulla” dell'esistenza, resa come un luminoso “cartellone” pubblicitario privo di ogni vero contenuto educativo e formativo per le attuali e nuove generazioni.



(segue...)

La mancanza degli esempi da seguire, l'assenza dei "magnifici" maestri, hanno, di fatto, innalzato un nuovo e pericoloso steccato: la cultura del consumo e della globalizzazione hanno pianificato le coscienze. Ed anche la "Fede" rischia di essere il titolo di fumetto di successo.

Viviamo un tempo in cui l'uomo ha perso la sua centralità e le sue "certezze". La concezione relativista ha preso il sopravvento e rende illusorio ogni rapporto, ogni pensiero, ogni comportamento. Si tratta di dare risposte sagge, come quelle esemplificate da Padre Boschi, quando nel constatare il decadimento della dignità, del rispetto generazionale e della considerazione della condizione umana e dei suoi valori inalienabili, ci ricorda l'antico, ma attuale monito: "Conosci te stesso". Saper ascoltare se stessi per ritrovare il naturale e fondamentale legame tra "Fede e Ragione".

Grazie Padre Boschi per averci, con semplicità e saggezza, offerto momenti di profonda riflessione sul tema più essenziale della nostra esistenza.

Franchino Falsetti



7 aprile - Dr. Marco Palmia, gli studi di grafologia

Lo scorso 7 Aprile il RC Bologna Galvani si è riunito in una serata conviviale ove il tema si è sviluppato attorno agli aspetti della personalità che possono essere svelati dall'analisi della scrittura manuale. Il dott. Marco Palmia, grafologo di esperienza trentennale, consulente aziendale e perito di numerosi tribunali dell'Emilia Romagna, ha intrattenuto i numerosi intervenuti su argomenti che hanno fortemente stimolato la curiosità rotariana con la sua relazione "Gli Studi di Grafologia: il mistero dei segni grafici della persuasione, del convincimento, della leadership, della manipolazione e dell'inganno nelle scritture di personaggi famosi della storia e della cronaca".



La grafologia è una scienza che correla i tratti della scrittura con gli aspetti più intimi del carattere, come Palmia ha esaurientemente spiegato, essendo stata dimostrata l'azione del subconscio sull'attività di alcune aree della corteccia cerebrale (aree motrici) che presiedono ai movimenti volontari e involontari del braccio e della mano durante la grafia. E' stato inoltre spiegato come la grafologia sia insegnata nei corsi di laurea di "scienze e tecniche psicologiche" e di "scienze della

formazione" in atenei quali la Cattolica di Roma o l'Università di Urbino, per formare esperti che possano arrivare anche a coadiuvare l'attività del Giudice in numerosi casi in ambito penale o successorio.

La presentazione è poi proseguita con un breve accenno alla struttura della grafia che, dal punto di vista tecnico, è analizzabile per mezzo di occhiali, aste, tratti, allunghi superiori e inferiori, ricci, proiezioni verso le quattro direzioni del foglio nonché la disposizione spaziale del testo, il tutto in considerazione del fatto che molti tratti possono essere considerati universali in quanto richiamanti simboli (o archetipi) che possono appartenere a

quello che Gustav Jung ha definito "l'inconscio collettivo": questo aspetto è ciò che caratterizza l'analisi grafologica come disciplina assoluta, ossia non dipendente dal singolo ma impiegabile nei suoi concetti generali a chiunque, indipendentemente dalla nazionalità o dal bagaglio culturale di appartenenza, tanto è vero che è possibile fare attività di analisi non solo su grafie in lingue straniere ma addirittura nei casi in cui chi scrive lo fa in arabo o in cinese.

A conferma di quanto asserito il dott. Palmia ha poi mostrato la grafia di alcuni personaggi noti della cronaca, quali Erika de Nardo, Sergio Marchionne, Michael Jackson, Lady Gaga, Papa Francesco, la regina Elisabetta seconda, ma anche personaggi storici quali Adolf Hitler, Gabriele d'Annunzio, Napoleone Bonaparte, Pablo Neruda, Karol Woytila, ecc.

Grande è stato l'interesse da parte dei Soci che hanno potuto constatare come alcuni tratti caratteristici di personaggi a tutti noti, siano stati per lo più confermati dai riscontri calligrafici che il dott. Palmia ha mostrato per mezzo di scritti, lettere e firme ove alcuni aspetti risultavano evidenti anche ai non esperti. Un momento di emozione ha attraversato la sala allorché è stata esaminata una pagina manoscritta di Papa Francesco, con la sua calligrafia minuta e ordinata e decisamente proiettata verso il lato destro della pagina, indice di una personalità che ha visione e speranza nel futuro.

L'ultima parte della relazione è stata invece rivolta all'analisi della scrittura e dei tratti caratteristici della grafia di alcuni soci, con l'ausilio di un sistema di proiezione su grande schermo; in alcuni casi di qualche socio è stato tracciato un profilo che ha addirittura sorpreso i presenti, tanto che più di un rotariano si è trattenuto con il dott. Palmia oltre il termine della serata ufficiale per approfondire tanto gli aspetti della grafologia in generale quanto per avere un "consulto" personale.

Nicola Montanari



“L’avvocatura: fra le sfide del futuro e la salvaguardia dei suoi fondamentali valori”

L’avvento del nuovo millennio ha evidenziato per tutte le libere professioni, e anche per l’avvocatura, l’urgenza di cambiamenti, sotto la pressione di una repentina e radicale trasformazione del contesto di riferimento.

Si sono modificati modelli normativi, schemi organizzativi, assetti economici, in un quadro ove il progressivo ed inarrestabile sviluppo di rapporti che travalicano i tradizionali confini nazionali comporta una articolata e complessa mobilità di persone e di risorse.



Proprio i ritmi frenetici che rappresentano scenario ormai irrinunciabile del mondo di oggi, dove spazio e quantità cedono al tempo l’unità di misura, e in cui la tecnica progredisce con una rapidità di evoluzione che non è neppure in grado di rispettare gli usuali tempi del cambio generazionale, ha favorito il diffondersi di una nuova concezione dell’attività dell’avvocato, volta a superare i principi e i valori che da sempre la qualificano, e a sacrificare un ruolo che le è sempre stato riconosciuto, non tanto e non solo dalle disposizioni di legge, quanto dalla stessa storia e dalla cultura del nostro Paese.

Mi riferisco agli orientamenti che vorrebbero relegare l’esercizio forense alla prestazione di meri servizi, sottoposti ai rigorosi schemi delle “regole del mercato” e della “libera concorrenza”.

L’avvocatura, attraverso i suoi Organi istituzionali ed associativi, vi ha da sempre manifestato aperta contrarietà, nella convinzione che la “**la garanzia del diritto di difesa**” che, a mente dell’art.24 della Costituzione, rappresenta un valore assoluto della nostra convivenza democratica, non possa essere assicurata senza che l’avvocatura, cui tale fondamentale compito è affidato,

possa, e debba, giovare dei principi irrinunciabili di **libertà**, di **indipendenza** e di **autonomia**. E possa agire davanti ad un Giudice altrettanto libero, indipendente ed autonomo, come interfaccie di una stessa medaglia.

Mi piace qui richiamare uno stralcio, brevissimo, ma altamente significativo, della relazione con cui era stata accompagnata la presentazione al Parlamento di un progetto di riforma dell’ordinamento professionale forense, poi non portata a compimento per l’anticipata fine della legislatura: **“Affinchè l’avvocato possa svolgere con efficacia questa funzione di rilevantissimo interesse pubblico, deve essergli garantito il massimo di libertà e autonomia: ogni limitazione alla libertà e all’autonomia dell’avvocato si ripercuote inevitabilmente in una diminuzione del diritto alla difesa ed alla libertà del cittadino. La libertà e l’autonomia devono essere non solo del singolo avvocato, ma anche della collettività degli avvocati, rappresentata dall’ordine forense, e di tutte le sue strutture organizzative”**.

La linea, dunque, che l’avvocatura si è imposta è stata quella, non certamente di mantenersi posizionata su schemi e modelli superati e non in linea con i tempi di oggi, ma di affrontare la attuale realtà e le sfide del futuro con il rigoroso impegno di temperare **tradizione e modernità**, al fine di consentire di adeguare doverosamente il modo concreto di esercizio della attività forense senza rinunciare ai propri fondanti **principi** e ai propri radicati **valori**, e nella piena salvaguardia di quel **sistema ordinistico** che ha da sempre svolto una funzione di vigilanza sull’attività professionale e di garanzia della qualità e della correttezza delle prestazioni, e che costituisce un punto di riferimento al quale, sotto questi specifici aspetti, i cittadini si possono rivolgere.

Le riforme impongono certamente elasticità di vedute e un aperto spirito di adattabilità, ma non possono richiedere il sacrificio di una identità dal carattere indelebile. E tali intendimenti l’avvocatura, valendosi dell’apporto di tutte le proprie componenti, istituzionale ed associative, ha tradotto nella predisposizione di quel progetto di legge di riforma dell’ordinamento professionale forense, che, presentato all’On. Angelino Alfano, allora Ministro della Giustizia, al Congresso Nazionale Forense che si svolse proprio a Bologna nel novembre dell’anno 2008, è divenuto poi, dopo un lungo e non poco travagliato “iter” parlamentare, il nuovo, e attuale, **ordinamento professionale forense** (Legge 31 dicembre 2012 n.247).

L’elemento di più rilevante qualificazione del nuovo ordinamento professionale, e di più marcata diversità rispetto alla normativa precedente, si pone in diretta correlazione, ed in inevitabile dipendenza, con l’attuale

panorama normativo del nostro Paese, che vede sempre più il proliferare di **“leggi speciali”** che disciplinano in modo autonomo sempre maggiori aspetti del tessuto sociale.

Con la conseguenza che non appare più sufficiente ed adeguata, per l'operatore del diritto, la **formazione iniziale**, manifestandosi, come mai prima d'ora, quale esigenza imprescindibile, la necessità di un **aggiornamento permanente**.

Chiarisco:

Esaminando, oggi, un qualsiasi “Albo degli avvocati” (ancora gestito alla luce della precedente normativa, nella attesa che la emanazione dei previsti e necessari regolamenti ne consentano il pieno adeguamento al nuovo regime), si può constatare come l'elenco alfabetico degli iscritti si sia arricchito di molti “dati” (telefono, FAX, posta elettronica, P.E.C.), ma non vi si riscontri alcuna specifica indicazione circa la materia, o le materie, che ogni singolo legale tratti come prevalenti e qualificanti del suo esercizio professionale.

Anzi, tali indicazioni sono proprio vietate.

Con la conseguente assoluta difficoltà nella ricerca di un legale che sia specializzato in un certo tipo di attività (diritto di famiglia, locazioni, diritto del lavoro, diritto commerciale, diritto bancario, contrattualistica a tutti i livelli, diritto penale, diritto amministrativo, diritto tributario, diritto internazionale, e via dicendo).

Questa carenza sarà al più presto colmata con le **“specializzazioni”** attraverso cui l'avvocato potrà qualificare la sua attività professionale, che gli saranno riconosciute o attraverso la proficua frequenza a corsi biennali organizzati dal Consiglio Nazionale Forense, o a seguito di una valutazione operata dai singoli Consigli Forensi territoriali sulla base della particolare preparazione nelle singole materie di cui l'avvocato possa giovare per avere frequentato corsi, seminari, incontri, convegni, “specialistici”, che gli abbiano consentito di approfondire la conoscenza, sotto il duplice profilo sostanziale e processuale, di quella determinata branca del diritto.

Ecco allora che, in piena sinergia con le “specializzazioni”, si pone l'altro elemento qualificante della nuova normativa, costituito dalla **“formazione continua”** che, esigenza già avvertita dalla avvocatura la quale da anni ne aveva già fatto un impegno vincolante per ogni iscritto, rappresenta oggi un obbligo normativamente previsto, disciplinato e sanzionato.

Direttamente collegata con tale esigenza di una maggiore preparazione, qualificazione e

professionalità, vi è poi l'altro principio assolutamente nuovo, che segna una svolta di assoluta rilevanza rispetto alla precedente normativa, rappresentato dalla **“permanenza della iscrizione all'Albo degli avvocati”**, che rappresentava, precedentemente, problematica del tutto sconosciuta.

Nel senso che l'avvocato, una volta iscritto all'Albo, vi poteva restare prescindendo dal fatto di svolgere o meno la professione. Veniva cancellato solo a seguito di sua richiesta volontaria o in conseguenza di una sanzione disciplinare, quali la cancellazione o la radiazione.

Ora la disciplina è radicalmente mutata.

L'avvocato, infatti, per mantenere l'iscrizione all'Albo, deve dimostrare, salvo contingenti ragioni indipendenti dalla sua volontà, di esercitare la professione, a riprova della continuità del suo rapporto con un mondo giudiziario in continua evoluzione, che assicuri fondata garanzia di un espletamento dell'esercizio forense che risponda in modo adeguato e qualificato alle esigenze della odierna società.

Altra rilevante novità della nuova legge professionale riguarda la funzione disciplinare che non è più prevista in capo agli Ordini forensi, ma che sarà esercitata da Consigli distrettuali di disciplina, composti da avvocati eletti dai Consiglieri distrettuali.

Ma il tema ci porterebbe troppo lontano, e ne parleremo, se mai, in un prossimo incontro.

E Vi ringrazio veramente per la Vostra attenzione e disponibilità.

Lucio Strazziari



28 aprile - Assunta Viscardi e l'Opera di San Domenico per i Figli della Divina Provvidenza

Anzitutto vorrei ringraziare il Presidente, il Prof. Falsetti, per questo graditissimo invito e tutti voi che siete qui ad ascoltarci. Per noi è l'occasione per riproporre il ricordo di questa persona eccezionale che è stata Assunta Viscardi e che continua a vivere nella sua creazione, l'"Opera di S. Domenico per i Figli della Divina Provvidenza".

Per comprendere cosa sia e quali fini si prefigga l'Opera è necessario fare una breve presentazione di Assunta, Assunta Viscardi era una maestra, nel senso più pieno della parola. Magister nel senso etimologico della parola era maestro completo, colui che "conduceva" i discepoli nell'apprendimento della cultura e della vita. Era molto conosciuta a Bologna, nel periodo tra le due guerre; nel 2012 è uscito un piccolo libro, scritto dalla giornalista Serena Bersani - Newton Compton Editori - intitolato "101 donne che hanno fatto grande Bologna" dall'epoca romana ai giorni nostri.



Al numero 84 c'è lei, Assunta Viscardi, la custode della porticina della Provvidenza, la maestrina dal sorriso dolce e dall'impegno costante a favore dei più miseri. Assunta nasce a Bologna l'11 agosto 1890, proviene da una famiglia benestante, il padre è il proprietario di uno storico negozio vicino al palazzo della Mercanzia, è la prima di tre fratelli.

Dalla nonna impara la pratica della preghiera, l'attaccamento ai valori religiosi e soprattutto l'amore per i poveri. Dimostra un carattere aperto e generoso che caratterizzerà la sua personalità per tutta la vita, come ci racconta, in un breve articolo pubblicato subito dopo la sua morte, Enzo Biagi che l'aveva intervistata nel 1939 "non so chi quest'anno scriverà il giornalino, io spero un giorno, di vedere la maestrina in S. Pietro, ma non le facciamo, i pittori, l'aureola attorno al capo. Era una santa allegra, simpatica, portava un cappellino di panno marrone, da pochi soldi, e penso che quei raggi che dissolvono attorno alla testa non le piacerebbero, farebbero ridere Santa Assunta Viscardi, che correggeva i compiti e abbracciava le prostitute disperate".

Durante gli studi per il diploma si allontana dalla pratica religiosa che invece recupera intorno ai 20 anni, e non molto tempo dopo entra nel Terz'Ordine Domenicano. Si diploma maestra e come primo insegnamento nel 1909 va a Chiavari preso un collegio retto da monache. In questo periodo matura in lei un forte sentimento di dedizione e nel 1919, terminata la guerra, entra in un Monastero di Clausura a Parma. La sua salute non le consente purtroppo di reggere la dura vita monastica e dopo otto mesi è costretta a lasciare il monastero. Torna a Bologna e qui ricomincia ad insegnare, prima come supplente e poi come titolare nelle scuole elementari di "Pontevecchio" che, nel 1957 a dieci anni dalla sua morte il Comune di Bologna ha voluto intestarle e ricordarla con una lapide che recita "maestra d'amore ai fanciulli, sorella ai dolenti, ai tristi, agli ignudi, Assunta Viscardi traendo dalla fede e dal dolore potenza d'ascesa toccò luminosi vertici di eroica bontà, fondatrice pietosa d'asilo ai reietti, fu esempio di giustizia e verità sociale additando con le virtù sue preclare le mete supreme della vita".

Frequenta intanto assiduamente il convento di S. Domenico, il patrono degli erranti, e qui lavora con le terziarie domenicane che, assieme ai frati, raccoglievano nel chiostro bambini e bambine raccolti dalle strade per toglierli dall'ambiente malsano, insegnargli il catechismo, dargli qualcosa da mangiare ed offrire uno spazio sano per i loro giochi infantili. È questo l'inizio dell'Opera di S. Domenico che Assunta fa nascere nel 1921, nel settimo centenario della morte del Santo. Siamo nel periodo tra le due guerre, a Bologna ci sono molti rioni in cui i bambini vivono in ambienti degradati, destinati all'accattonaggio, ai piccoli furti ed alla prostituzione.



(segue ...)

Ecco quindi che Assunta viene portata ad ideare quella che lei definisce la "casa vivente" cioè una casa, come la definisce lei "fatta di cuori e anime salvate, composta di tanti istituti quanti sono quelli che accolgono i fanciulli e le fanciulle inviati dall'Opera e per i quali l'Opera si impegnava a pagare la retta fino a quando non avessero terminati gli studi o la preparazione per il mondo del lavoro".

Nel corso degli anni i ragazzi e le ragazze della casa vivente sono stati mediamente 130 - 150, sempre con una lunga lista d'attesa. La casa vivente richiedeva, ovviamente, una grande quantità di denaro che proveniva dalle offerte dei cittadini bolognesi, sempre generosi nel dare quando riconoscono l'impegno e la correttezza di chi chiede. Gran parte del denaro però proveniva dalla pubblicazione del giornalino bimestrale dell'opera, che viene ancora oggi pubblicato, e soprattutto dalla "Strenna" natalizia, un libretto di un centinaio di pagine che Assunta, con lo pseudonimo di Vittoria, scriveva ogni anno. I bolognesi erano particolarmente affezionati alla "Strenna" in cui Assunta sapeva raccontare gli episodi toccanti dei suoi incontri con la miseria dell'umanità allo sbando.

La forza di Assunta era comunque nella sua cieca fiducia nella Divina Provvidenza e quindi non diceva mai no a nessuno affidandosi poi alla Provvidenza. L'incontro con le miserie della città porta anche all'apertura della "Porticina" subito chiamata "la porticina della provvidenza" da chi vi si recava. Due piccoli locali inaugurati nel 1924 in via Rolandino 6 dove Assunta si recava tutti i pomeriggi (alla mattina era a scuola ad insegnare) e qui cercava di sopperire alle prime necessità di chi si rivolgeva a lei, soprattutto bambini.

Una specie di pronto soccorso della carità come amava definirlo, una porta aperta a tutte le miserie della città in cui distribuire non solo cibo e vestiti, generosamente donati dai bolognesi, ma anche parole di conforto e incoraggiamento.

Pochi anni prima della sua morte Assunta riesce a coronare il suo sogno, realizzare la sua casa che potesse divenire il rifugio sicuro ed amoroso di quanti tra i Figli della Divina Provvidenza era necessario togliere dall'ambiente malsano. Grazie al lascito della sig.ra Maria Franco Stagni, deceduta nel 1933 l'opera eredita una villetta a Colunga di S. Lazzaro di Savena. Nel 1944, alla morte dell'usufruttuaria Assunta può, con innumerevoli sacrifici economici, inaugurare il "Nido dei Farlotti

" i primi bimbi accolti direttamente dall'Opera.

Perché "Farlotti"

Il "farlotto" è il pulcino della *àverla* il più piccolo dei passeri, cantato da Pascoli nella poesia "Il nido di Farlotti" inserita nei Canti di Castelvecchio, dunque il farlotto rappresenta l'essere più indifeso sul terra.

Assunta Viscardi muore, a causa di una grave malattia, a soli 57 anni il 9 marzo 1947.

Grazie a nuove donazioni nel 1950 venne iniziata la costruzione del Nido delle Farlottine in via della Battaglia. Con la soppressione degli orfanotrofi il nido dei Farlotti viene unito, siamo nel 1984, al nido delle Farlottine nei locali di via della Battaglia. Ecco quindi il ruolo importante dell'educazione, come ha detto il Card. Cafarra alla chiusura della fase diocesana del processo di beatificazione: *Assunta Viscardi presenta e propone due qualità oggi indispensabili per la testimonianza cristiana: l'insegnamento della cultura e la pratica della carità.*

Opera con l'Istituto "Farlottine", plesso scolastico con 470 bambini dall'asilo nido alla scuola media per dare loro non solo una adeguata istruzione, ma soprattutto per accompagnare le famiglie a educare i figli in modo che coltivino un cuore grande, e con la Porticina della Provvidenza dove tanti volontari e volontarie si impegnano per preparare e distribuire vestiario e generi di prima necessità a chiunque abbia bisogno, ascoltando i loro problemi e cercando, come faceva Assunta, la parola buona per tutti.

La caratteristica fondamentale dell'Istituto Farlottine è quella di essere una scuola paritaria capace di accogliere anche i bimbi delle famiglie più bisognose. Questo aspetto è di grande importanza capace di caratterizzare il volto della scuola. Di fatto oggi la povertà più significativa è la povertà affettiva, che è come un nuovo stato di abbandono conosciuto da tanti bimbi della nostra società troppo imprigionata dagli schemi del produrre per consumare e che ha perduto la capacità di contemplare la bellezza, unico respiro che apre il cuore all'infinito. Assunta dice che "educare alla bellezza, far sentire, capire, apprezzare la bellezza è mettere basi di felicità e di bontà.

La Porticina della Provvidenza

Nello spirito di Assunta Viscardi il sostegno che si fornisce è di tipo sia morale/educativo che materiale/concreto: una buona parola, la solidarietà e la condivisione devono necessariamente essere integrati da un aiuto materiale. Dopo un primo aiuto, alla persona che si presenta si consegna un biglietto con una data

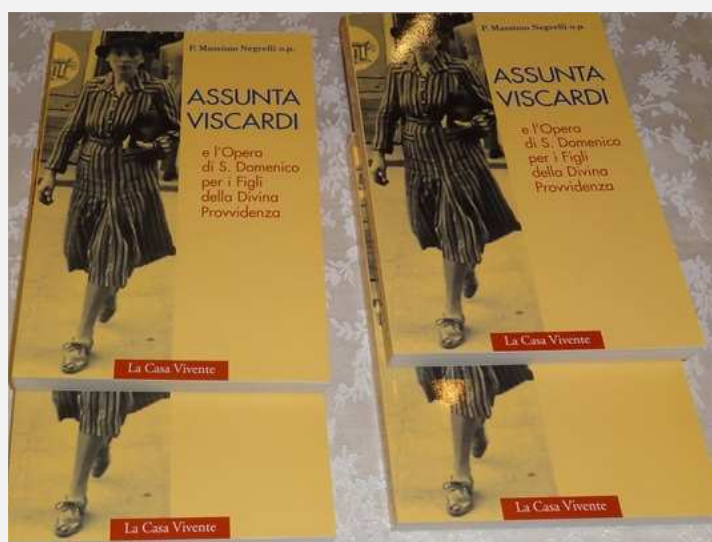
d'appuntamento e un numero d'ordine in modo da venirci incontro in maniera più definita e completa nel momento in cui si ripresenterà. Perché diamo un appuntamento e un numero d'ordine? Perché vorremmo aiutare queste persone a rientrare in un ordine di vita sociale regolare, per rendere noto a ciascuno che ci sono norme da osservare per il bene comune.

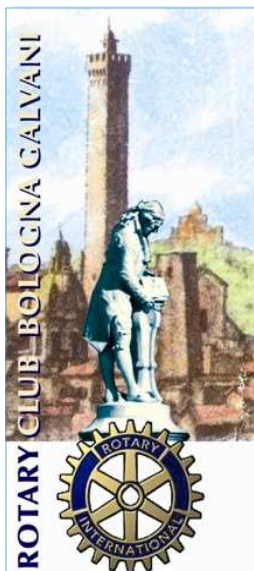
L'organizzazione dell'attività prevede che alla Porticina si raccolga qualunque tipo d'abbigliamento e accessorio(pantaloni, camicie, magliette, cinture, scarpe calzini, cappelli, guanti, biancheria intima da uomo e da donna, occhiali, ecc)

I volontari fanno un controllo per selezionare le cose ricevute e trattenere solo quelle utilizzabili, lavando, rammendando e stirando, dividendo per taglie, genere maschile e femminile, adulto o bambino, estate o inverno.

Fondamentale è la collaborazione con altri enti, principalmente la Caritas Diocesana di Bologna. Tutto si fa senza distinzione alcuna, con paziente dolcezza ma anche fermezza, per tentare di costruire per qualche attimo un intervallo di vita serena, nella giornata difficile e disordinata di coloro che fanno fatica a vivere la propria quotidianità: alla Porticina, cerchiamo di soccorrere per educare.

Ing. Paolo Parenti
Prof.ssa Mirella Lorenzini
Sig. Alessandro Serafini
Responsabili dell' "Opera di San Domenico
per i Figli della Divina Provvidenza"





Programma del mese di maggio 2014

Domenica 4 maggio – Pranzo dell'anniversario del nostro Club

(5 maggio 2006 - 5 maggio 2014) –
ore 13.00 presso Supercarni Golinelli - Via Prov. Inferiore 69
Molinella (Bologna)
Conviviale con familiari ed ospiti

Lunedì 12 maggio – Caminetto per soli soci – ore 20,15

Seguirà invio dell'odg a tutti i soci

Sabato 17 maggio – ore 9,30 - Premi di Laurea

Sede del CNR, Sala Planetaria – Via Gobetti 101 - Bologna

Venerdì 23 maggio – ore 20 – Golf Club Bologna – Via Sabattini 69 –

Monte San Pietro, loc. Chiesa Nuova – tel. 051-9969100

**Interclub Rotary Club Bologna Valle del Samoggia,
Rotary Bologna Galvani, Soroptimist International Club
Bologna, Round Table 7, Circolo Culturale Galileo Galilei;
AIDDA Bologna, Lions Club Zola Predosa.**

Relatore: Onorevole Dott. Gianluca Galletti,
Ministro dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare.

Il tema : "Ambiente e Sviluppo"

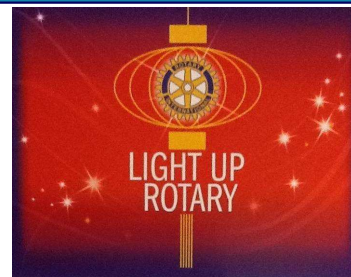
Sabato 24 maggio – ore 10,30 – Premiazione vincitori della quarta edizione

"Creatività artiste a Concorso" – 2014 – con la partecipazione
degli studenti dell'IsArt (Istituto Superiore d'Arte di Bologna)
Sala delle Conferenze - Seguirà inaugurazione della Mostra – ore
12 (Sala Esposizione).

Via Santo Stefano, 119 - Bologna

Consiglio Direttivo 2013-14

◆ Presidente	Franchino Falsetti	◆ Tesoriere	Fabrizio Montalbano Caracci
◆ Vice President e Presidente Incoming	Bettina Di Nardo	◆ Prefetto	Nicola Montanari
◆ Past President	Gabriele Testa	◆ Consiglieri	Marco Biagi Mauro Di Curzio Vittoria Fuzzi
◆ Segretario	Claudio Zucchi		Clotilde La Rocca Livio Minguzzi



Ferdinando Del Sante
Governatore 2014-2015

ASDI

ASSEMBLEA DI FORMAZIONE DISTRETTUALE

DISTRETTO 2072

Emilia Romagna – Repubblica di San Marino

Modena - Sabato 10 maggio 2014

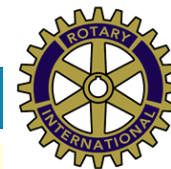
Forum Monzani - Via Aristotele 33 - Modena

PROGRAMMA

- 9.00 Apertura della Segreteria, registrazione e caffè di benvenuto
- 9.45 **Giuseppe Castagnoli**, Governatore 2013–2014
Saluto
Ferdinando Del Sante, Governatore 2014–2015
Onore alle Bandiere
Apertura dei Lavori
- Saluti di:
Paolo Pasini, Governatore 2015-2016
Franco Venturi, Governatore 2016-2017
Fabrizio Togni, Direttore Generale Banca Popolare dell'Emilia Romagna
Marco Righi, Presidente del R.C. Modena
- 10.00 **Ferdinando Del Sante**, Governatore 2014-2015
Obiettivi, progetti e programmi dell'anno
- 10.25 Come da programma gli accompagnatori raggiungono la sala loro riservata
- 10.30 **Angelo Oreste Andrisano**
Diamo fiducia all'Italia: i giovani e l'innovazione, il contributo del Rotary
- 10.45 **Fabio Storchi**
L'industria, la crescita e l'occupazione: i giovani e il lavoro



- 11.00 **Carlo Michelotti**
EXPO 2015: la partecipazione del Rotary
- 11.40 **Italo Giorgio Minguzzi**
Le nuove generazioni
Fabrizio Pullè
Il Rotaract
Michaela Rodosio
Il Ryla
Giovanni Antinozzi
L'Interact
Giacomo Bianchi
Il mio anno
- 12.10 **Pier Luigi Pagliarani**
Carlo Mayr
Giuliano Pancaldi
L'effettivo, un dovere
- 12.40 **Leonardo De Angelis**
La Fondazione Rotary
Romano Mazzali
Le Sovvenzioni
Elena Romanò
Il V.T.E.
- 13.10 **Adriano Maestri**
"Mediterraneo Unito", Marsala 10-11 ottobre 2014
- 13.20 **Marcello Bonferroni**
Il Banco Alimentare
- 13.30 **Lorenzo Ferretti Garsi**
Il Congresso di San Paolo, Brasile 7-10 giugno 2015
- 13.40 **Fabrizio Della Casa**, Presidente R.C. Modena Muratori
Saluto
- 13.50 **Ferdinando Del Sante**, Governatore 2014-2015
Conclusioni e adempimenti istituzionali
- 14.10 Colazione di lavoro



Prossimi incontri degli altri Club, maggio 2014

ROTARY CLUB BOLOGNA
fondato nel 1927

Bologna



1-4 maggio - gita del Club - 'Alla scoperta di luoghi meno conosciuti delle Marche' con soggiorno nel Borgo Belvederi

6 maggio - ore 20.00 - sede di via S. Stefano 43 - Maria Carla Re: presentazione del libro di Franco Tugnoli "Il tempo è una casa larga". Buffet con familiari e ospiti

13 maggio - ore 19.45 - Circolo della Caccia di Bologna - Giuliano Gresleri: "La Modernità: necessaria ed inevitabile". Buffet con familiari e ospiti

17 maggio - ore 9.30 - Aula Magna CNR, via Gobetti, 101 - Premi Di Laurea E Certificati Di Merito

20 maggio - ore 19.45 - Circolo della Caccia di Bologna - Gemellaggio Rotary Club Bologna-Rotary Club Firenze. Buffet con familiari e ospiti

27 maggio - ore 20.00 - sede di via S. Stefano 43 - Piero Formica: L'elogio dell'ignoranza. Buffet preparato dal Gruppo 6 delle Consorti dei Soci. Con familiari ed ospiti



Bologna Carducci

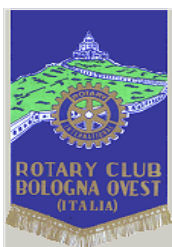
6 maggio - ore 20.15 - Savoia Hotel - Caminetto

15 maggio - ore 19.30 - Savoia Hotel - Conviviale - 3° Serata Celebrazioni del Ventennale del Club - Consegna del premio al miglior ricercatore dell'Università di Bologna - Ospite : Magnifico Rettore (Prof . Dionigi)

17 maggio - Consegna Premi di Laurea al CNR - Evento distrettuale

20 maggio - Esibizioni musicali e Cena presso Bravo Caffè - via Mascarella, 1 - Bologna Premiazione Concorso "Giovani talenti musicali"

27 maggio - ore 18.30 - ritrovo da definirsi- Passeggiata per le vie del centro di Bologna con Paola Rubbi



Bologna Ovest

5 maggio, conviviale annullata e sostituita da

6 maggio - ore 20.15 - Nonno Rossi - Interclub con R. C. Valle del Samoggia, R.C. Bologna Nord e R.C. Bologna Sud: Gen. Antonio Paparella: "1814-2014. Storia di fedeltà e amore". Con familiari ed ospiti

12 maggio - ore 20.15 - Nonno Rossi - Prof. Paolo Sassi: "Il mistero di Teodora". Con familiari ed ospiti



Bologna Nord

6 maggio - ore 20.15 - Nonno Rossi - Interclub con R. C. Valle del Samoggia, R.C. Bologna Ovest e R.C. Bologna Sud: Gen. Antonio Paparella: "1814-2014. Storia di fedeltà e amore". Con familiari ed ospiti



Bologna Sud

6 maggio - ore 20.15 - Nonno Rossi - Interclub con R. C. Valle del Samoggia, R.C. Bologna Nord e R.C. Bologna Ovest: Gen. Antonio Paparella: "1814-2014. Storia di fedeltà e amore". Con familiari ed ospiti

13 maggio - ore 20.15 - Nonno Rossi - Dr. Vincenzo Aliotta "Centro per il recupero delle dipendenze San Nicola Piticchio. Con familiari ed ospiti

19 maggio - ore 20.15 - H. Savoia Regency - Prof. Nardo Giardina: "Jazz primo amore: Lucio, il mio fratello più piccolo". Con familiari ed ospiti



Bologna Est

8 maggio - ore 20.15 - Nonno Rossi- Prof. Davide Festi, Ordinario di Gastroenterologia presso l'Università di Bologna "I batteri dentro di noi. pericoli e benefici di una colonizzazione". Con familiari ed ospiti

10 maggio - ore 9.00 - Modena, Forum Monzani - assemblea distrettuale

15 maggio - ore 20.15 - "Nonno Rossi" - Prof. Paolo De Castro, Presidente Commissione Agricoltura e Sviluppo rurale nel Parlamento europeo: "La Sicurezza Alimentare nella prospettiva europea". Con familiari ed ospiti

17 maggio - ore 9.30 -Aula Magna CNR - Consegna Premi Di Laurea E Certificati Di Merito

22 maggio - ore 20.15 - Nonno Rossi - Assemblea Straordinaria dei Soci
Riunione per soli soci



Bologna Valle del Savena

5 maggio - ore 20.15 - H. Savoia Regency - Presentazione del Service Progetto di Arteterapia Di Pianoro, a cura della Dott.ssa Angela Baggio, referente del Progetto, della Dott.ssa Bruno, responsabile del servizio NPIA, e della Dott.ssa Sandra Samoggia, di Unindustria. Con familiari ed ospiti.



Bologna Valle dell'Idice

8 maggio - ore 20.15 - Rist. Giardino, Budrio - Don Giancalo Leonardi, parroco di Castenaso, e Paolo Monticelli, Presidente della Pollution Group, presenteranno la costituenda Associazione "OCCUPIAMOCI", che si propone di favorire l'inserimento al lavoro creando opportunità, formazione, assistenza all'intraprendere, utilizzando il confronto e lo scambio reciproco con chi opera nel mondo del lavoro. Con familiari ed ospiti.



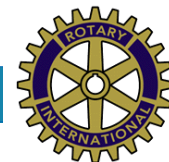
Bologna Valle del Samoggia

6 Maggio - ore 20.15 -Nonno Rossi - Interclub con Rotary Club Bologna Nord, Rotary Club Bologna Ovest Guglielmo Marconi, Rotary Club Bologna Est, Rotary Club Bologna Sud, Rotaract Bologna, Rotaract Bologna Est: Generale di Brigata Antonio Paparella:" 1814-2014 Storia di fedeltà e amore". Per soci , familiari ed ospiti

14 Maggio - ore 20.15 -Nonno Rossi - Dott. Luca Montebugnoli, Presidente e Amministratore Delegato: Best Union Company spa:" Come "staccare" 300 milioni di biglietti all'anno...e non sentirne il peso" Per soci, familiari ed ospiti

23 Maggio - ore 20.00 - Golf Club Bologna - Interclub con Rotary Club Bologna Galvani, Soroptimist International Club di Bologna, Round Table 7, Circolo Culturale Galileo Galilei , AIDDA Bologna , Lions Club Zola Predosa : Onorevole Dott. Gianluca Galletti, Ministro dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare: Sarà annunciato a breve. Per soci , familiari ed ospiti -

28 Maggio - ore 20.15 - Ristorante Calzavecchio - Prof. Giovanni Baldi, Direttore generale dello IOR, Istituto Ortopedico Rizzoli: "Le novità dell'Istituto Rizzoli: Tecnopolo di Bologna ed avventura in Sicilia...ovvero gioie e dolori" Per soci , familiari ed ospiti



Rubriche a cura del Prof. Franchino Falsetti

Bologna, o cara...

Queste rubriche desidero riservarle alla presentazione di **Assunta Viscardi**, una delle figure eminenti di Bologna del ventesimo secolo (1890-1947). La sua instancabile azione educativa e caritativa l'ha portata a fondare l'"Opera di S. Domenico per i Figli della Divina Provvidenza".

" Assunta Viscardi nacque a Bologna l'11 maggio 1890. Diplomata maestra cominciò ad insegnare a Bologna, dove, a iniziare dal 1920, frequentò le strade più oscure e povere, salì soffitte, entrò nei tuguri dimenticati, pieni solo di desolazione e di miseria. Ovunque e per ogni creatura, fu sorella del dolore e testimone di Provvidenza.

Fondò l'"Opera di San Domenico per i Figli della Divina Provvidenza" allo scopo di chiamare a sé i poveri, i disperati, gli affamati, gli ignudi,, per dare a ciascuno il pane, la veste, il rifugio, la speranza. Predilesse i bambini e per i più piccoli creò il "Nido dei Forlotti" a *Colunga* (San Lazzaro di Savena), per i più grandicelli, la "Casa vivente". A tutti aprì la "Porticina della Provvidenza" in via Rolandino, dove ogni misero trova, tuttora, il suo aiuto e il suo sorriso. Il 9 marzo 1947 morì".

La stampa locale nazionale si occupò ampiamente di **Assunta Viscardi**. Anche **Enzo Biagi** le dedicò sul settimanale "Oggi". Molti giornalisti di fama nazionale, come Raimondo Manzini e Giorgio Vecchietti, hanno scritto più volte di lei.

P. Massimo Negrelli o.p., Assunta Viscardi e l'Opera di S. Domenico per i Figli della Divina Provvidenza, Bologna, Ed. La Casa Vivente, 2008

Spigolature

"**Assunta** era una persona istruita e da giovane andava alle lezioni del Pascoli, che allora insegnava a Bologna. Il nome "farlotti" deriva appunto da una poesia di Giovanni Pascoli che si intitola "Il nido di farlotti". La poesia fa parte dei "Canti di Castelvecchio", pubblicati a Bologna nel 1903. I *farlotti* in dialetto romagnolo sono gli uccellini di un passero comune, l'*àverla* (che il popolo chiama *vèrta*). I *farlotti* sono ritenuti gli uccellini più umili e affamati".

"[...] Bologna non è Bologna se non dà asilo ai suoi figli più derelitti, se non provvede alla loro educazione fino a maturità, se non si fa essa, con tutto il cuor del suo popolo, la madre delle creature innocenti, traviate, tradite da un ambiente di morte [...]".

"L'educazione non è soltanto opera diretta dell'educatore, ma opera indiretta, fatale, direi dell'ambiente. E non basta nemmeno che l'ambiente sia bello, armonico, buono in sé; occorre che si adatti al particolare fanciullo, alla particolare indole sua. [...]. "Mettere i fanciulli in contatto con la natura, con la sana beltà della terra e con la purezza dei cieli, vuol dire elevarli, vuol dire renderli capaci d'intendere la vera felicità; è dar loro risorse spirituali di primissimo valore[...]".

"[...] Ed io accarezzo un sogno! Un sogno immenso! Vorrei che la "Porticina della Provvidenza" desse adito non solo a due piccoli vani, come ora, ma ad una grande casa! Casa dove si potesse ospitare subito chi è senza tetto, ed ha fame, freddo, casa con divisioni e suddivisioni secondo la necessità, la provenienza, lo stato fisico e morale....[...]".

Brevi stralci di richiamo alle annotazioni e progettualità scritte da **Assunta Viscardi**, ricavate dal libro, già citato, nella nota bibliografica, sopra riportata.

Auguri di Buon Compleanno a:

Giampaolo	Guida	2 maggio
Giorgio	Contini	17 maggio
Franchino	Falsetti	21 maggio
Rolando	Secchi	21 maggio
Riccardo	Ronchi	23 maggio
Marino	Capelli	30 maggio
Maria Francesca	Delli	31 maggio

Commissione Bollettino del Rotary Club Bologna Galvani

Presidente
Alessandra de la Ville sur Illon

Membri della commissione
Alessandro Alboni, Maria Francesca Arguello, Mauro Di Curzio, Livio Minguzzi

